

# I greci

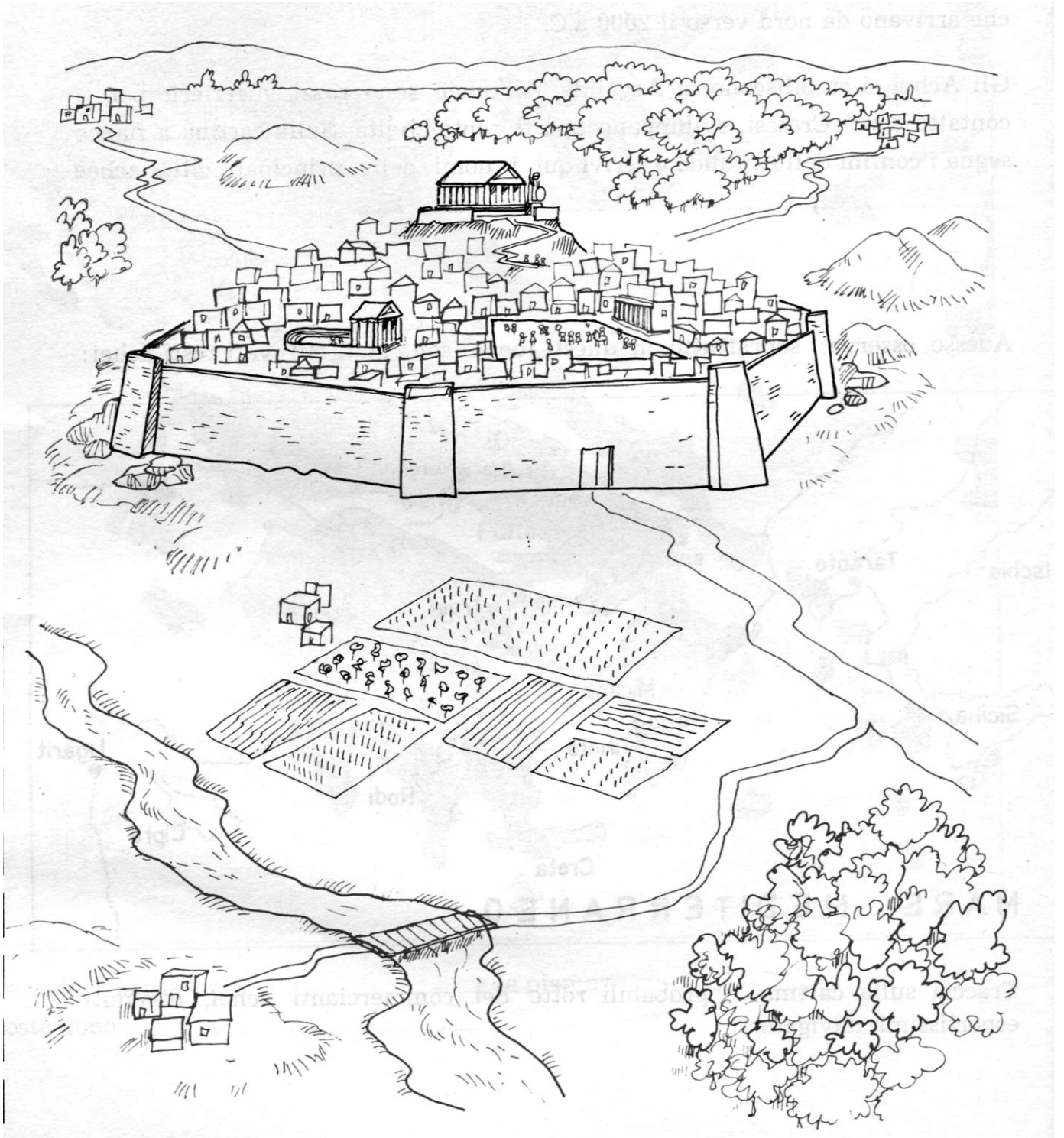


Gli antichi abitanti della Grecia si chiamavano ELLENI ed erano costituiti da tre tribù: IONI, EOLI, ACHEI. Gli Achei si stabilirono in Argolide. All'inizio erano rozzi guerrieri, poi a contatto con la civiltà cretese svilupparono una fiorente civiltà.

## Il territorio

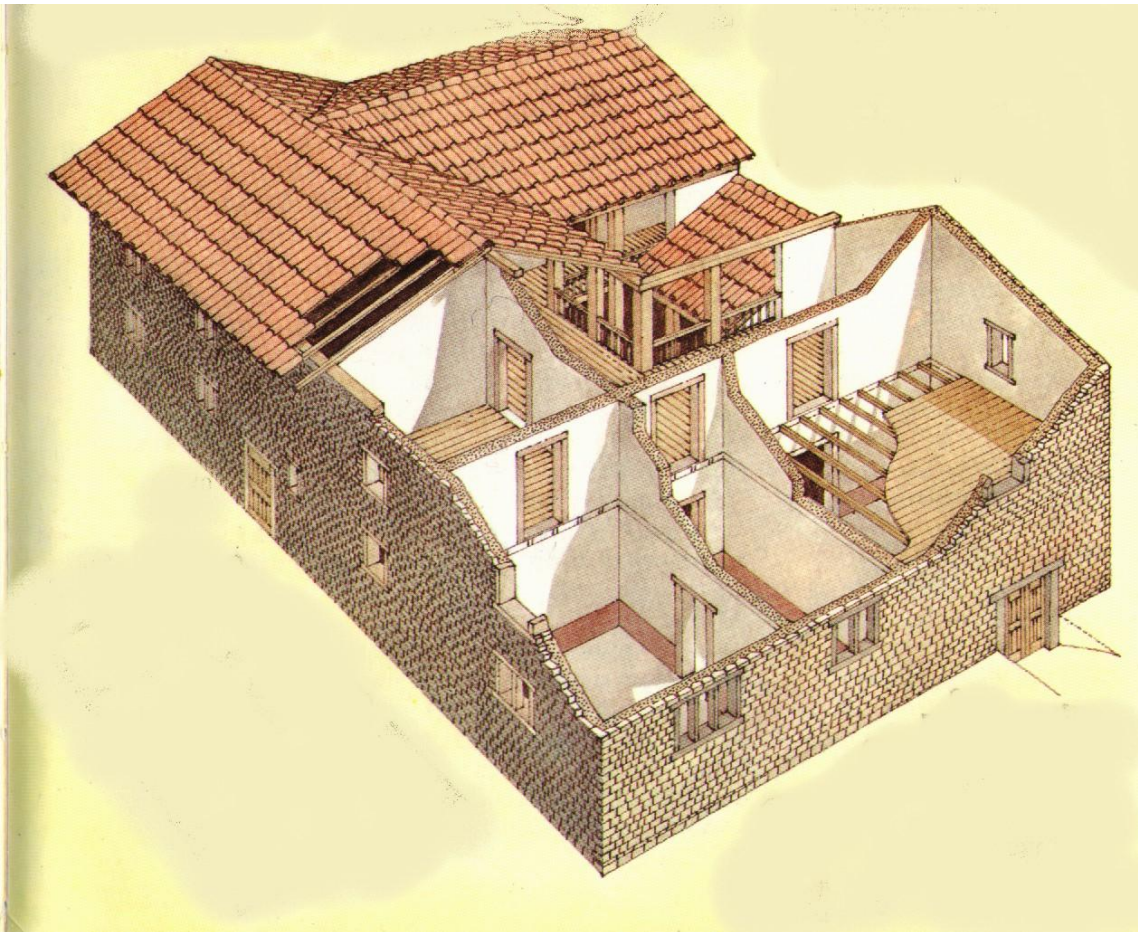
Guardando la cartina della Grecia ci si rende subito conto del territorio che essa ha: le montagne ricoprono la superficie per l'80 % , non sono molto alte, solo l'**Olimpo** raggiunge i 3.000 m.

Il territorio greco non è molto fertile, le piogge sono rare e poco abbondanti, tranne che durante i temporali, così improvvisi e torrenziali da provocare delle proprie catastrofi. La vegetazione è costituita da molti platani, querce ma anche da macchia mediterranea con corbezzoli, mirtilli, con una grande ricchezza di selvaggina. C'erano molte paludi che rendevano insalubri alcune pianure.



## La vita quotidiana

Nelle città, un posto importante era occupato dall' **AGORA' o piazza del mercato**, dove i mercanti vendevano i prodotti della terra e dell'artigianato. Il **centro religioso** era costituito dall'**ACROPOLI** dove c'erano sontuosi e grandi monumenti dedicati agli dei. Le case nelle città erano male allineate ed erano o in salita o in discesa. Le acque usate venivano buttate in strada comprese quelle fognarie. Le strade non erano lastricate e quando pioveva diventavano un mare di fango, naturalmente le strade di notte erano buie, se qualcuno doveva camminare di notte si portava uno schiavo per farsi illuminare la strada. Nei quartieri popolari la maggior parte delle case erano molto piccole ed erano formate da un solo piano con due o tre piccole stanze, qualcuno aveva due piani con una scala di legno per salire al piano superiore. I muri erano di legno e in pietra tenuta insieme da calci-



na fatta di terra, mischiata con acqua; erano così facili da perforare che i ladri non si affaticavano a cercare porte e finestre ma preferivano fare un buco nelle pareti. I tetti erano a terrazza, le finestre, quando esistevano, erano piccole e, non conoscendo l'uso del vetro, erano

senza protezioni. Le porte erano piccole e si aprivano all'esterno tanto che prima di uscire bisognava bussare per non urtare qualche passante. Quando le case venivano date in affitto e il proprietario non riceveva l'affitto, per farsi pagare faceva togliere la porta o le tegole del tetto o faceva chiudere il pozzo.

C'erano tantissimi "**barboni**" cioè poveri senza casa che affollavano le strade; gli alimenti venivano cotti all'aperto e poi trasportati all'interno. La casa aveva al pianterreno la sala da pranzo, fiancheggiata dalla sala da bagno e dalla cucina, al primo piano si trovava la camera da letto coniugale e la stanza delle donne e degli schiavi. Durante la notte ci si toglieva il mantello, la cintura e si restava solo con una tunica; il letto era a forma quadrata con una specie di materasso fatto di giunchi, non si mettevano coperte ma si usava il cuscino; d'estate si dormiva in terrazzo o sul tetto della casa.

## I CITTADINI E GLI SCHIAVI

Durante l'antichità in Grecia troviamo la prima vera e propria **REPUBBLICA**, cioè **la città di tutti** in cui si era in un clima di **DEMOCRAZIA** cioè di **governo del popolo**. Per essere cittadini ed avere diritto di sedere nell'assemblea, occorrevano due condizioni: essere di padre e madre ateniese ed essere maggiorenni cioè avere 18 anni e siccome però bisognava fare due anni di militare, la maggior parte degli ateniesi entrava nell'assemblea a 20 anni. La città era formata da due tipi di popolazione: **I greci e i non greci** cioè stranieri. Lo straniero che viveva nella città greca era la maggior parte dei casi un prigioniero di guerra oppure uno schiavo. Agli stranieri era concesso di vivere insieme ai greci e potevano esercitare una professione per vivere degnamente; queste persone erano chiamate **BARBARO O METECO**. Il meteco, per poter vivere nella città greca, pagava una specie di tassa annuale, poteva acquistare beni mobili ma non immobili. L'assassinio di un meteco era punito con l'esilio ma non con la morte come avveniva se veniva ucciso un greco.

A Sparta la popolazione era divisa in tre gruppi:

- gli **Spartati** discendenti dei Dori ed erano guerrieri e possedevano molte terre;
- i **Perieci** erano uomini liberi ma non potevano possedere beni immobili;
- gli **Iloti** abitanti della Messenia erano schiavi e non avevano alcun diritto.

Ad Atene ed in altre città, il padre che non poteva allevare suo figlio o per egoismo o per povertà, aveva il diritto di **esporlo** cioè di **depositarlo su un mucchio di immondizie**; il neonato o moriva o veniva raccolto e diventava schiavo. Gli schiavi garantivano i lavori domestici e un cittadino ricco poteva averne fino a 1.000, mentre un benestante, non arrivava mai a più di 50, l'ateniese medio ne aveva 3 o 4. C'erano anche gli schiavi **STATALI** che facevano i banditori, impiegati, spazzini, operai della zecca e gli agenti di polizia che erano generalmente degli arcieri. Gli schiavi, sia pubblici sia privati, non avevano nessun diritto, erano considerati delle cose che si potevano vendere affittare e dare in pegno, gli schiavi che fuggivano, se ripresi, venivano marchiati con il ferro rovente.

**I greci disprezzavano il lavoro manuale che lasciavano ai meteci, mentre ai greci veniva riservata la pratica degli affari politici e lo studio dell'arte e della filosofia.**

## LE DONNE IL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA



Nella Grecia, le donne erano come gli schiavi, non disponevano di alcun diritto; governavano la casa e i loro schiavi e già da giovinette non potevano incontrare nessuno ed erano confinate in uno spazio della casa a loro destinato: **IL GINECEO**. La donna imparava i lavori domestici, a tessere la lana, qualche piccolo elemen-

to di scrittura e di lettura, tutto questo o l'apprendeva dalla madre o da qualche schiava. Le donne venivano maritate dal tutore, dal padre o in mancanza di esso, dal nonno o da un tutore legale. L'uomo si sposava generalmente intorno ai 30 anni mentre le donne intorno ai 16. Le donne

potavano sposarsi appena raggiunta la pubertà, la differenza tra i coniugi era generalmente notevole. **Il cittadino ateniese si sposava generalmente per avere dei figli sperando che questi si fossero occupati di lui in vecchiaia e soprattutto lo avrebbero da-**



**to una sepoltura e continuato la tradizione familiare.**

**Il matrimonio** non era altro che "**la consegna di un pegno**" cioè essenzialmente una convenzione orale fra due persone alla quale assistevano dei testimoni che potessero testimoniare il conseguente patto . Il fatto solenne che sanciva il matrimonio era il trasferimento della sposa sotto il tetto del marito. Il giorno delle nozze, la casa della sposa veniva decorata con ghirlande di foglie di olivo e di alloro e nella casa del padre della sposa si teneva un banchetto e un sacrificio: la fidanzata assisteva velata e con i suoi abiti più belli e con una corona in testa. Alla fine del banchetto, la sposa riceveva dei doni e poi poteva togliersi il velo. Un carro trasportava la sposa alla casa dello sposo con in testa noci e fichi secchi. Una volta superata la porta della casa, il matrimonio poteva essere considerato chiuso. Il marito aveva il diritto di ripudiare la propria moglie anche senza alcun motivo, l'adulterio della moglie, se accertato, ne rendeva obbligatorio il ripudio. Quando c'era il ripudio il marito doveva rendere la dote . Se il divorzio era per volere del marito era tutto facile non altrettanto se era la moglie a volersi dividere: ella aveva la sola possibilità di rivolgersi ad un giudice popolare con una richiesta scritta e solo esso aveva la possibilità di valutare la gravità delle offese subite ed e' probabile che l'eventuale infedeltà del marito non bastasse per fargli deliberare la separazione, in quanto che, i costumi tolleravano l'infedeltà' del marito, ma le percosse e i maltrattamenti, se accertati, erano un valido motivo di separazione.

Sembra che la maggior parte degli ateniesi avessero **una concubina** che poteva essere o una schiava o una straniera libera e quindi sembra che la maggior parte degli ateniesi fossero in realtà **bigami**. La donne dovevano partorire dei figli e questi potevano anche essere lasciati morire, come detto prima, mentre a Sparta i bambini nati venivano sottoposti al giudizio degli anziani che, se lo vedevano ben fatto e forte, ordinavano di crescerlo, altrimenti, se era gracile e deforme, lo facevano buttare da un precipizio per ottenere la sua morte. La donne a Sparta lavavano i figli appena nati col vino oppure con l'acqua molto fredda per poter valutare la loro robustezza. Dopo 5 o 6 giorni dalla nascita il bambino non poteva più essere abbandonato e a questo punto si decideva il nome che corrispondeva a quello del nonno. Il rispetto per i vecchi era particolarmente accentuato e i figli avevano come primo dovere quello di **sorvegliare sulla vecchiaia dei loro genitori** e poterne garantire una loro sepoltura.

Il morto non poteva essere sepolto con più di tre abiti e con oggetti di valore mentre generalmente **si poneva in mezzo alle labbra una moneta che egli doveva offrire al nocchiero Caronte per la traversata del fiume infernale**, i morti venivano portati alla sepoltura di notte per non contaminare con la morte i raggi del sole, al cimitero situato fuori città il morto o veniva inumato o cremato e le polveri raccolte in una urna e sepolte. In casa del defunto si facevano delle lunghe cerimonie di purificazione perchè la contaminazione provocata dalla morte era ritenuta la più terribile. I parenti del morto alla fine della cerimonia facevano un banchetto funebre che si ripeteva il 30 giorno dopo la morte .

## L'EDUCAZIONE DEI RAGAZZI



L'educazione dei ragazzi variava a seconda della regione della Grecia che si analizza e principalmente opposta a Sparta ed ad Atene. A **Sparta** anche le donne praticavano molti sport ,si esercitavano nella lotta, nel lancio del disco e del giavellotto, arma considerata da guerra. Era questa un' educazione che permetteva di avere delle robuste madri di famiglia dotate di qualità maschili. Il maschio restava in famiglia solo fino all'età di 7 anni ma, già dalla nascita, era costretto ad una specie di allenamento alla robustezza. Dopo i 7 anni veniva assunto dallo stato al quale sarebbe appartenuto fino alla mor-

te. Dagli 8 agli 11 anni i fanciulli erano divisi in bande o truppe dove imparavano a sopravvivere , ad ubbidire e a sopportare pazientemente la fatica e la lotta, per questo il loro trattamento diventava sempre più duro man mano che crescevano. Si rasava loro la testa e li si abituava a camminare scalzi e a giocare a piedi nudi anche nel fango e nel gelo. A partire dai 12 anni essi non portavano più la tunica e veniva dato loro un mantello che portavano per tutto l'anno. Per qualsiasi colpa anche minima venivano fustigati e abituati a sopportare il dolore. Anche per i pasti non veniva dato loro il neces-



sario per vivere così che loro si abituassero ad agire d'astuzia per sopravvivere .A 16 anni essi subivano una specie di **Iniziazione** che consisteva in prove di resistenza con cerimonie a carattere magico ed essi entravano a far parte dell'esercito a tutti gli effetti.

**Ad Atene** i ragazzi venivano allevati dalla mamma e dalle schiavi fino a 6 anni poi venivano mandati a scuola. Nell'infanzia giocavano soprattutto a palla e a dadi e la maggior parte del tempo lo passavano a costruirsi dei giochi come piccoli carretti, casette, navi di legno.

# La famiglia e l'educazione dei figli

Come quasi ovunque, anche in Grecia l'educazione è diversa per i ricchi e per i poveri, per gli uomini e per le donne.

## I giovani ricchi



## Le ragazze ricche



Le donne, isolate e lasciate nell'ignoranza, sono completamente sottomesse all'uomo.

## I ragazzi poveri, per non gravare sulle famiglie, devono



## Le ragazze povere .....

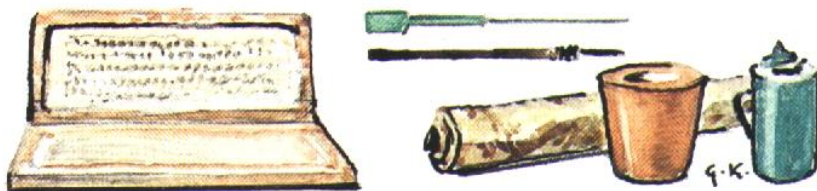




## La scuola

“**Non scholae, sed vitae discimus**” (impariamo non per la scuola, ma per la vita) diceva un famoso proverbio romano, ma sembra che anche allora gli studenti non fossero sempre attenti e diligenti. In Grecia l'educazione era alla base della formazione dell'individuo.

Le scuole erano molto diverse da quelle d'oggi. A Sparta lo Stato si prendeva cura dell'educazione dei ragazzi che avevano compiuto i sette anni. Essi venivano riuniti in gruppi, sotto la guida di giovani prestanti. Costoro insegnavano ai ragazzi a leggere e a scrivere quanto bastava, ma il vero fine dell'educazione a Sparta era lo sviluppo di una totale obbedienza e della capacità di sopportare disagi e sofferenze per riuscire a vincere in battaglia. L'addestramento era anche più duro per i giovinetti: essi dovevano rasarsi la testa, camminare scalzi e senza vestiti, come ci dice Plutarco, scrittore greco del I - II secolo d.C. , i giovani spartani, inoltre, dormivano in dormitori comuni, si lavavano raramente e mangiavano il loro



semplice pasto tutti insieme, anche per incoraggiarli a rubare il cibo: **l'obiettivo era infatti quello di trasmettere loro, con tale addestramento, coraggio e astuzia.** Erano puniti senza pietà per la più piccola trasgressione. E' nota ed emblematica la storia d'un giovane spartano che trovò una volpe e la nascose sotto il suo mantello. L'animale azzannandolo squarciò lo stomaco del giovane che preferì morire in silenzio, malgrado il dolore, piuttosto che vedere il suo inganno scoperto e quindi punito. I giovinetti spartani erano sottoposti a diverse prove. Una delle più crudeli era **la prova sul camuffamento e sulla capacità di nascondersi.** Il ragazzo doveva vivere da solo, nascosto nei dintorni della città, per tutta la durata della prova. Di notte usciva dal nascondiglio per cacciare gli **iloti**, i contadini senza diritti civili e stava in giro fino a che non ne aveva ucciso uno. Soltanto dopo questa prova il giovane poteva essere considerato un uomo.



In Atene l'educazione era più aperta e meno dura. Un padre poteva educare i propri figli qualora se ne riteneva capace. Assai spesso però i ragazzi frequentavano una scuola: ciò non era tuttavia imposto da leggi statali, ma suggerito dalla tradizione. Gli Ateniesi miravano dunque a uno sviluppo globale della personalità, a un'educazione della mente e del corpo. Quando un ragazzo ateniese di famiglia agiata raggiungeva l'età scolare era allontanato dalla nutrice e affidato a uno schiavo, il **pedagogo** che l'accompagnava a scuola che era la casa del maestro, portandogli gli attrezzi necessari e controllando che si comportasse correttamente.

**I maestri si sedevano sui 'troni' (sedie con schienale)** una specie di cattedra che si trovava nell'aula; allievi, pedagoghi e

assistenti del maestro avevano sgabelli senza schienale. Non c'erano banchi nell'aula; le tavolette di argilla incerate da incidere con lo stilo erano tenute sulle ginocchia su cui essi scrivevano, per la brutta copia, mentre per la bella usavano delle foglie di papiro su cui si scriveva con un inchiostro ottenuto da piante. L'insegnante veniva pagato direttamente dal genitore dell'alunno e non occorre avere qualche abilitazione ma l'importante era saper leggere, scrivere e far di conto. Il ragazzo imparava prima a leggere e poi a scrivere dovendo imparare a memoria le lettere dell'alfabeto o addirittura a imparare delle parole intere. **L'alunno si esercitava a scrivere su delle tavolette di argilla su cui scriveva con una specie di punteruolo che, dall'altra parte era slargato, per permettere di cancellare. Queste tavolette erano l'equivalente delle nostre lavagnette e potevano essere semplici oppure doppie o multiple legate tra di loro con delle cordicelle che passavano dentro a dei buchi preparati. Il maestro cominciava a disegnare con un tratto leggero i caratteri sulla cera e l'allievo doveva ripassare premendo.**

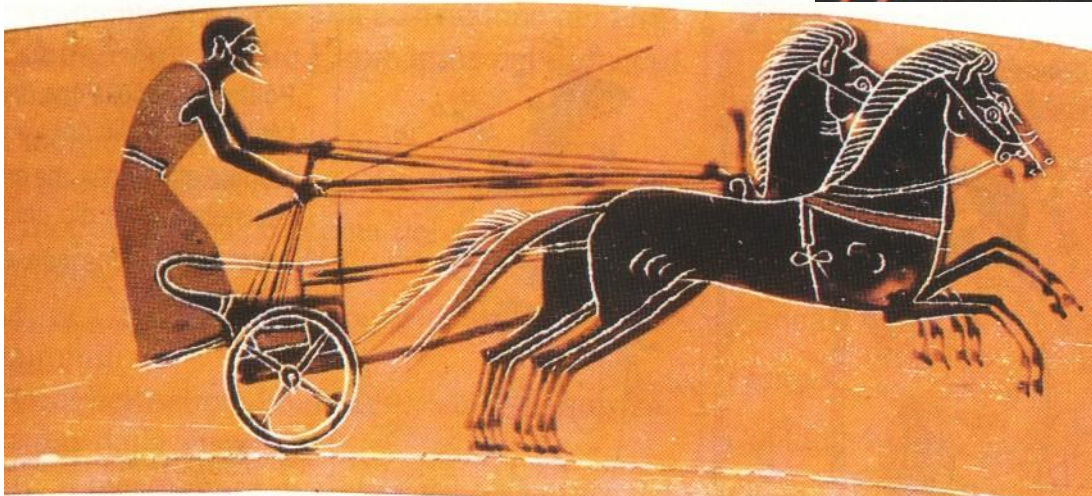
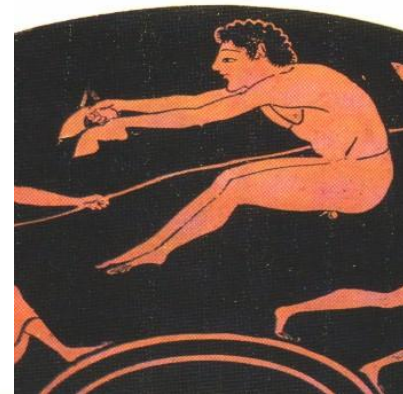
Dopo aver imparato a leggere e a scrivere si cominciava lo studio dei poeti, in pratica si facevano imparare a memoria i versi di **Omero compresi nell'ILIAD E e nell'ODISSEA**, completava l'insegnamento lo studio dell'aritmetica, con lo studio delle unità, decine e centinaia. I calcoli erano molto difficili perchè i greci non conoscevano lo 0 e usavano, per i calcoli più complicati, una specie di abaco che sopravvive ancora oggi in alcune tribù musulmane naturalmente gli scolari **dovevano imparare anche le tabelline già scoperte da Pitagora**. Non c'erano elementi di geometria e la parte delle frazioni era estremamente semplificata alle frazioni semplici.. Gli allievi disponevano di vari strumenti didattici, come l'abaco, per contare. I ragazzi più ricchi potevano continuare a studiare con uno dei famosi **sofisti, i maestri del sapere**, oppure presso altre scuole filosofiche come l'Accademia di Platone o il Liceo di Aristotele. Al mattino si aveva insegnamento a tempo pieno; i ragazzi dovevano dimostrare «talento, sapere, diligenza e zelo». Nel pomeriggio si tenevano lezioni aperte al pubblico.

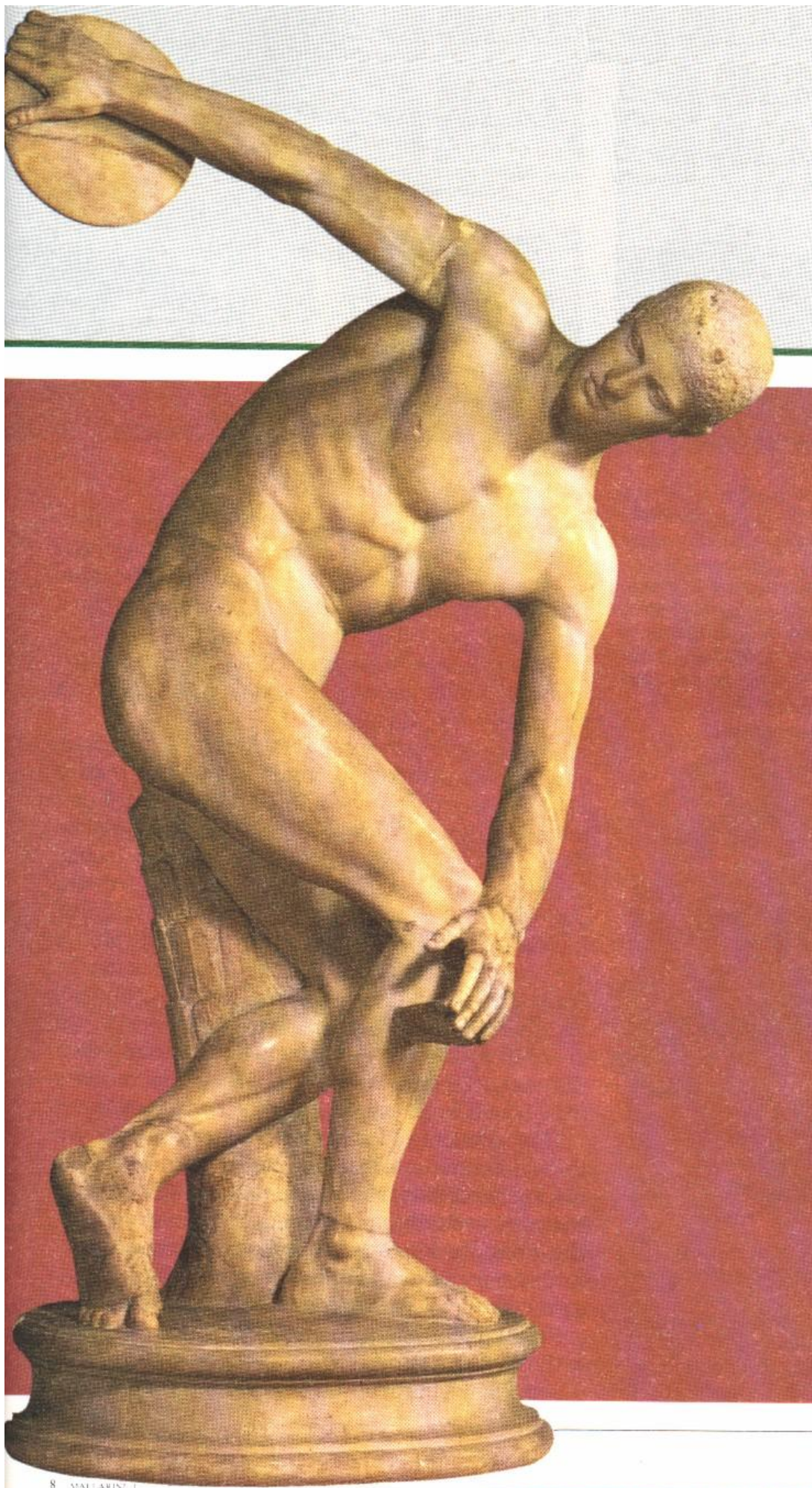
## Le gare olimpiche

Siamo nel 776 a.C. Ad **Olimpia**, città della Grecia, inizia un avvenimento che si ripete ancora oggi: un atleta accende una fiaccola su un altare; tutti gli altri atleti giurano di partecipare alle gare lealmente. Nasce la prima Olimpiade. Da allora ogni quattro anni qualsiasi guerra veniva sospesa, in modo che gli atleti di ogni città della Grecia e delle colonie potessero partecipare ai giochi. La seconda Olimpiade si svolse nel 772 a.C., la terza nel 768 a.C. e così via. Premio per il vincitore di ogni gara: una corona di olivo selvatico, ma anche la fama eterna nella propria città. Le Olimpiadi furono sospese nel 394 dopo Cristo. Poi nel 1896 iniziarono di nuovo. Ancora oggi si svolgono ogni 4 anni, con atleti provenienti da tutto il mondo. La parola atleta deriva dal greco «athlos», che significa gara, divertimento. Uno dei più famosi atleti delle antiche Olimpiadi fu **Milone**, nato a Crotone, colonia greca del sud Italia ; riuscì a vincere ben 31 gare in giochi diversi. Le gare olimpiche che si svolgevano nell'antica Grecia erano: **corsa a piedi (di velocità e di resistenza); corsa con l'armatura ; pentathlon (salto in lungo, corsa, lancio del disco, lancio del giavellotto, lotta); pugilato; pancrazio (una specie di lotta libera senza esclusione di colpi); corsa a cavallo (delle bighe e delle quadrighe).**

Dal giochi erano esclusi i barbari, cioè coloro che non erano considerati Greci, gli schiavi, gli omicidi e i sacrileghi. Alle donne era severamente proibito entrare nel campo delle corse. **Gli atleti gareggiavano nudi, era importante la massima correttezza durante le gare.**

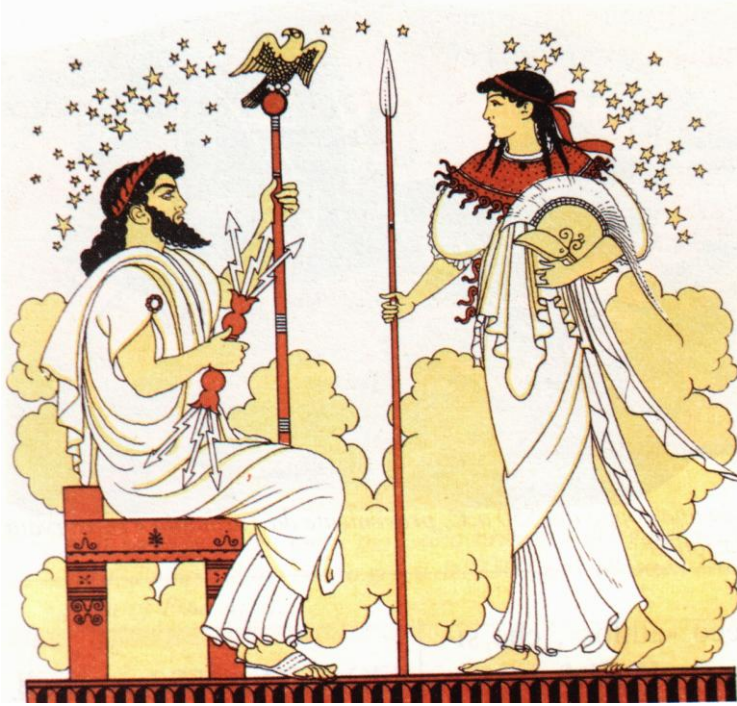
Una delle frasi del giuramento degli atleti diceva: «**E' proibito offrire all'avversario una somma di denaro perché perda**».





**Il Discobolo** ,  
cioè l'atleta  
impegnato nel  
lancio del disco  
, è una scultura  
effettuata dallo  
**scultore Mi-  
rone** durante il  
massimo sfor-  
zo effettuato  
dall'atleta.  
L'artista greco  
ha voluto rap-  
presentare la  
bellezza del  
corpo nel suo  
massimo sfor-  
zo evidenziato  
dalla possente  
muscolatura e  
dalle vene gon-  
fie del braccio,  
dalla posizione  
del piede sini-  
stro e dal gon-  
fiore della gab-  
bia toracica.

## La religione



I Greci erano politeisti, come quasi tutti gli antichi popoli del Mediterraneo. Solo gli Ebrei erano monoteisti. Per i Greci gli dèi abitavano sul monte Olimpo, lassù vivevano, litigavano, si sposavano, come avviene per gli esseri umani.

Avevano l'aspetto degli uomini e come tutti gli uomini non conoscevano il proprio destino. Ogni città aveva i suoi dèi protettori e a loro dedicava templi e feste. In onore degli dèi venivano sacrificati, cioè bruciati sugli altari, degli animali e il fumo, salendo verso il cielo, secondo i Greci, sarebbe giunto fino a loro. L'animale dedicato alle divinità sotterranee veniva sgozzato, così il

sangue, scorrendo verso il basso, sarebbe penetrato nel sottosuolo. All'inizio, per i sacrifici agli dèi, vi era solo un altare, successivamente si arrivò alla costruzione dei templi per conservare meglio l'immagine del dio a cui era dedicato il luogo.

Ecco l'elenco degli dèi maggiori della Grecia:

- **Zeus:** padre degli dèi, scaglia fulmini sulla terra, signore della pioggia.
- **Era:** moglie di Zeus e regina del cielo, protegge la famiglia.
- **Athena:** dea della sapienza, della guerra, dei lavori femminili.

- **Ares:** dio della guerra.



➤ **Ermes:** il messaggero degli dèi e il protettore del commercio.



➤ **Afrodite:** la bellissima dea della bellezza e dell'amore.



➤ **Efesto:** dio del fuoco, è il fabbro degli dèi.

➤ **Ade:** dio del mondo sotterraneo e dell'oltretomba.



➤ **Poseidone:** dio del mare.

➤ **Artemide:** dea della luna e della caccia.



➤ **Dionisio** dio del vino e della gioia

Oltre agli dèi vi era una grande varietà di semidèi che popolavano boschi, monti e fiumi.

**L'insieme dei racconti che riguardano gli dèi si chiama «mitologia».**

## Il teatro

I Greci sono considerati gli inventori del teatro. Durante le feste in onore del dio Dioniso (dio del vino e della giovinezza) i canti e le danze con cui era celebrato il dio, divennero a poco a poco veri e propri spettacoli, nei quali erano raccontati i miti (racconti) degli dèi e degli antichi eroi. Così si giunse alla rappresentazione delle **tragedie, storie dolorose di grandi personaggi**, che con le loro azioni e le loro parole facevano commuovere e impaurire il pubblico. Molto gradite agli spettatori divennero anche **le commedie, spettacoli che facevano ridere ma anche riflettere sui difetti più comuni degli uomini**.

Il pubblico accorreva sempre numeroso agli spettacoli teatrali, rappresentati a spese dei cittadini più ricchi. Pare (ma non è sicuro) che anche le donne potessero recarsi a teatro. Si stava a teatro dall'alba al tramonto, per alcuni giorni di seguito, portando il necessario per fare qualche spuntino: pane, olive, fichi. Al termine veniva proclamato un vincitore tra gli autori delle varie opere. Gli attori non erano mai più di tre e solo uomini, anche per le parti femminili. Si coprivano sempre il volto con una maschera e, nelle tragedie, portavano alte calzature, per ingrandire la figura. Per attirare e stupire il pubblico furono inventati macchinari che creavano «effetti speciali»: piattaforme girevoli, gru per far scendere gli dèi dal cielo, botole per far apparire i defunti dal Regno dei morti.



▲ Alcune maschere del teatro greco del V secolo, usate dagli attori quando andavano in scena.